

# Scopre Roccella Ionica e la vita le cambia

La Calabria ha un'aura che i natii non riescono a percepire. La si scorge nel tono della voce e nello sguardo di chi la scopre per la prima volta e la legge a proprio "luogo del cuore". Questo si verifica ogni volta e lo stesso è accaduto parlando con Patrizia Pellegrini, naturopata, nello specifico bioterapeuta nutrizionale. Vive sul lago di Bracciano a Marziana, lavora in zona, ma anche a Roma, Milano, da circa un anno a Roccella Ionica e di recente anche sulla costa dell'Argentario. Un lavoro che le dà la possibilità di muoversi collaborando con i medici locali.

"Scopre" Roccella Ionica la prima settimana di luglio del 2010 quando un'amica la ospita in occasione dei festeggiamenti della Madonna delle Grazie, una permanenza di pochi giorni che, di fatto, a lei e successivamente alla famiglia hanno cambiato la vita.

«Pochi giorni, ma sufficienti per decidere con mio marito Luca e mio figlio Gianluca di ritornare in agosto e trascorrere qui, per la prima volta, il nostro periodo di ferie, alla fine del quale, innamorati del posto, facendo un giro per i vicoli di Roccella Ionica, abbiamo incaricato un nostro amico di cercare un'abitazione che facesse al caso nostro. Nel giro di poco siamo ritornati trovando quello che, con un po' di magone dico ci ha cambiato la vita. Un piccolo acquisto attraverso il quale ci siamo concessi di uscire dalla nostra realtà, convinti oltre che dal mare, anche dalla vivibilità del luogo e dall'accoglienza ricevuta dai "nostri



**«Facendo un giro per i vicoli di Roccella Ionica, abbiamo incaricato un nostro amico di cercare un'abitazione che facesse al caso nostro. Nel giro di poco siamo ritornati trovando quello che, con un po' di magone dico ci ha cambiato la vita»**

parenti acquisiti", dalla "nostra nonna adottiva", coloro i quali vivono vicino a noi. Emozionalmente un'opportunità molto bella, qui mi sento libera e accolta, parte integrante del paese».

Tutto questo amplificato dal fatto che quando Patrizia ha conosciuto Roccella Ionica per la prima volta veniva fuori da un periodo non facile per problemi di salute. «Arrivata qui mi ha pervaso una grande energia, mi sono dimenticata dei miei problemi e ciò mi ha dato la carica giusta per ricominciare, impegnandomi per rendere il mio lavoro "interessante" a tutti i livelli, tanto da entrare in sintonia con delle associazioni locali tra le quali l'Aras e la Fidapa di Roccella Ionica della quale faccio parte. Ciò non ha fatto altro che aumentare il mio impegno per poter restituire qualcosa ad un territorio che mi ha

dato tanto».

Un impegno che si concretizza anche attraverso i seminari gratuiti informativi grazie ai quali si parla di prevenzione tramite l'alimentazione, come quello che si è svolto a Bova qualche giorno fa, opportunità resa possibile dopo che Patrizia ha conosciuto Gianfranco Marino, vicesindaco di Bova, e la moglie con i quali è nata un'empatia che l'ha spinta ad organizzare qualcosa anche in questa cittadina dell'Area Greca. «Posti bellissimi dove il cibo occupa una parte importante, per me non fine a se stesso, ma una vera e propria medicina. Riscoprirlo in questi luoghi pervasi da un tempo lontano e da un modo di approcciarsi al cibo basato sulle tradizioni è fondamentale». Seminari che hanno scandito il 2012 fino ad aprile 2013, avviati in collaborazione con il Comune di Roccella Ionica e la Fidapa sezione cittadina, nel corso dei quali si è parlato di olio, benessere, sistema immunitario, prodotti locali. A Bova si è parlato anche di Melograno un frutto eccellente, per Patrizia non ben sfruttato come dovrebbe. «Questo frutto stimola il sistema immunitario in funzione degli antociani e dei tannini che contiene e per la scarsità di zuccheri può essere assunto anche dai diabetici». Un do ut des che l'ha spinta a decidere di fare il passo successivo e prendere la residenza a Roccella Ionica, per lei una decisione naturale e avviare il percorso per gemellarla al Comune di Manzanara.

Emanuela Alvaro

## I ragazzi del '45

Riprendere in mano il filo della memoria e rimpadronirci della nostra storia. Questi i principi ispiratori del dibattito "La Liberazione e i ragazzi del '45", andato in scena a Benestare in Piazza della Memoria Civile.

Nel ricordo di Fioravanti Antonio Pollifrone, partigiano benestarese scomparso lo scorso marzo all'età di 89 anni, sono intervenuti Ilario Ammendolia, intellettuale ed ex sindaco di Caulonia, il sindaco di Benestare Rosario Rocca e Pasquale Musolino, cittadino benestarese e testimonia viva delle vicende legate alla resistenza partigiana. A moderare la discussione Attila Grieco, giornalista e ricercatore torinese, con il prezioso contributo musicale di Gino Garreffa. La serata ha preso corpo con gli interventi di Rosario Rocca e Ilario Ammendolia. Così il sindaco di Benestare: «Tanti ragazzi meridionali, circa un migliaio, ci hanno regalato la libertà. La Resistenza - così come da sottotitolo della manifestazione - è stato anche un fatto meridionale e non dobbiamo dimenticarlo. Quasi un migliaio dei circa 7 mila partigiani italiani era composto da calabresi. Molto appassionato l'intervento di Ammendolia: «Che significa oggi ricordare la Resistenza? La solita retorica servirebbe a poco; di resistenza si deve ancora vivere ogni giorno, non basta commemorarla. La Resistenza vive dove gli uomini soffrono e noi meridionali abbiamo tante cose su cui resistere. ha dunque un senso continuare ad insistere sulla Liberazione e sulla genesi della Repubblica? Nessun dubbio per l'ex sindaco di Caulonia: «La resistenza oggi ha un senso nel momento in cui lo spirito di quei giorni riesce a rivivere in noi persuadendoci del fatto che modificare la società e cambiare le cose sia davvero possibile. Qualcuno diceva che Dio ha dato a tutti le ali, ma soltanto chi ha sogni impara a volare. Non possiamo tollerare che questo paese che ci è stato consegnato libero dai partigiani possa venire mortificato in questo modo: commemorare persone come Pollifrone non significa fare solo parole, bensì recuperare il loro spirito». Uno spirito che ha ripreso vita sul palco grazie alla toccante testimonianza di Pasquale Musolino, che ha vissuto le sofferenze della lotta partigiana sulle alpi valdostane, nelle campagne cuneesi e tra le strade di Torino: «Eravamo giovani con il desiderio di cambiare l'Italia, di cacciare dalla nostra terra persone terribili che hanno commesso i crimini peggiori, incendiando interi paesi e uccidendo persone innocenti. La scelta di salire sui monti e combattere, invece di aspettare passivamente il corso degli eventi, fu totalmente libera, nessuno ce la impose, ecco perché tutto ciò ha più valore». Giovani ragazzi da tutta Italia, senza colore o appartenenza politica: «Non c'era neanche una discussione politica al nostro interno - ha proseguito Musolino - eravamo cattolici, comunisti, socialisti e popolari ma in montagna si parlava solo della volontà di liberare l'Italia». E qui il momento più toccante: «La libertà è la cosa più preziosa e importante che ci sia: oggi abbiamo la possibilità di protestare, di avere il proprio pensiero, di seguire la religione che si vuole, addirittura di criticare le leggi. La libertà non è paragonabile a nulla».



A.G.